Voci

Voci di radici, di nebbia e di pioppi che parlano agli argini e che parlano ai matti
Voci nella testa, voci contro il tempo che riempiono la vita restando nel silenzio...

(Zucchero)

Giornale n.03/2022 a cura della PRO LOCO Sissa Trecasali APS - *Dicembre 2022*

Caro lettore,

eccoci! Ci aspettavi? Lo speriamo… Con la prima pagina entriamo nel clima del mese di Dicembre con le ricorrenze di Santa Lucia e Natale – A tutti i nostri AUGURI.

Il nostro appello alla collaborazione è stato "colto": qui troverai un bel racconto in dialetto di Mauro Adorni inviato da Gianni Govi, nelle pagine seguenti uno scritto di Carlo Bassanini su Trecasali e ben 2 pagine di lavori delle classi IV A e B della Scuola Primaria di Sissa.

Il resto è tutto da scoprire!

Buona lettura!

Marc Chagall, *Natività e croce*, 1941

Natale. Guardo il presepe scolpito,
dove sono i pastori appena giunti
alla povera stalla di Betlemme.
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti
salutano il potente Re del mondo.
Pace nella finzione e nel silenzio
delle figure di legno: ecco i vecchi
del villaggio e la stella che risplende,
e l'asinello di colore azzurro.
Pace nel cuore di Cristo in eterno;
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.
Anche con Cristo e sono venti secoli
il fratello si scaglia sul fratello.
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino
che morirà poi in croce fra due ladri?

Salvatore Quasimodo

Pro Loco Sissa Trecasali
augura a tutti un felice e sereno Natale e un buon Anno nuovo!

FÒLA AD NADÄL
di Mauro Adorni

La viveva da li' la Gegia, l'era un po' sòpa e anca un po' göba. Par chi difèt lé la n'äva mäi cunsì l'amùr. Sempar da li' l'äva fät un po' da töt, ma pruà ammà che fadìga, dulùr e ümiliaŝión, parché un möč ad genta al la tuléva in gir. L'ünica so' cunsulaŝión l'era 'na curóna dal rušäri cum di gran gròŝ e li' la pregäva par töti: siur, puvràt, pütén.

Un dé a s'é presentà a ca' sua un giramond, un pòvar sircón e, vést che da li' l'era stà tratà ben aŝè, senŝa che la Gegia la sn'acuršéŝ, al g'ha laŝà zò e lugà ätäca al camén un scatlón.

Quanda la Gegia al l'ha vést e al l'ha vèrt, é saltà föra al firmaménť intréĝ cum töt al stéli ch'i balävan inŝàma ala lóna e pò, töt int-un culp, é rivà un caväl bianc e in gròpa a lö' la Gegia l'ha tacà a cavalcär cuntenta par pianüri e muntägni.

'Na maténa, apéna prima ad Nadäl, la Gegia i l'han catäda mòrta, ma töta suridenta cum i bräŝ stéš vèrs un scatlón vöd. I l'han süplìda d'in prèŝia la Vgilia ad Nadäl.

Ala Maŝa ad Mezanòta la ciesa l'era piena ad genta. In-t-al Presèpi d'adnàns a 'na cašléna a gh'era la statuéna ad 'na vcéna göba, vistìda ad scür: la paréva töta la Gegia. E la genta la dzéva: "Mo guärda! A pärla mia pròpria la Gegia? Ma alùra la Gegia la gh'é ancora, l'é ammò viva!"

Fnì la Maŝa, cum la ciesa al scür, in-t-al Presèpi a gh'é stà 'l miräcul. La Gegia, mia pö sòpa e gnanca göba, la stäva töta lüzénta ätäca al Sgnur apéna naŝì e cum d'aturna 'na curóna d'Angiuj. In mèza ala genta ch'andäva a ca' qualchidón l'é dvintà róŝ dala vargógna e d'j'ätar i lugävan la fäcia. E föra in ŝima ala tomba a dla Gegia era spuntà e fiurì 'na stèla töta d'òr.

In-t-al mond era rivà l'Amùr a sbaŝär la grasta ai putént e alvär a préria i puvràt! E la Gegia l'era finalment cùntenta.

Tempo di S. Lucia
(fra mistero e segreto)

Nel parmense, la notte fra il 12 e 13 dicembre è attesa da tutti i bambini e le bambine: è **la notte di Santa Lucia, la notte dei doni**.

I preparativi per la notte di S. Lucia iniziano molti giorni prima con la stesura della letterina. Due sono le cose da riportare: il fatto di essere stati buoni ma se proprio non era vero la promessa di diventarli di lì a breve e la richiesta di doni.

L'agitazione della vigilia può procurare disastri: "Ma proprio oggi dovevo litigare con Pietro? E se poi non viene…" (S. Lucia ndr).

Ma la sera del 12 si diventa buonissimi: Si mettono fuori le scarpe, si prepara l'acqua, il pane e il fieno per l'asinello (minimo ma si può pure esagerare con biscotti ecc.). Poi a letto perché il giorno di S. Lucia è il più corto che ci sia. E nel letto, ben sotto le coperte perché un poco di timore per quella Santa che sarebbe venuta dentro casa c'era, iniziano i pensieri:

"Come fa a leggere le letterine, che è cieca?... Come fa a entrare con porte e finestre chiuse?... Come fa a non sbagliare gli indirizzi?... E poi perché ora che ho 10 anni mi chiedono: "Ma lo sai chi è Santa Lucia?" e mia nonna che recita:

Santa Lusia, la scarpa l'è mia,
la bursa da papà
Santa Lusia la gnirà
La gnirà cum tri bumbon,
carameli e un po'd turon.

SPORT: Formazione della persona o soltanto competizione e risultati?

Le recenti notizie di cronaca riguardanti il mondo della ginnastica artistica mi hanno indotto a riflettere sul valore dello sport. Le denunce contro la direttrice dell'Accademia di Desio e C.T. azzurro, e contro altre coach federali sono state oggetto di articoli su quotidiani nazionali e argomento di dibattito. Si parla di "scandalo", di sport malato, si riportano testimonianze di giovanissime ginnaste; ho letto interventi di medici, di sportivi affermati, di psicologi. Sono sotto accusa non solo le singole persone, ma anche le società sportive. Ho sentito anche pareri di atlete che difendono questo mondo puntualizzando di essere consapevoli che la ginnastica artistica è uno sport di grande impegno e sacrificio. A prescindere da queste notizie di cronaca penso che il valore della pratica sportiva nel suo aspetto educativo sia condivisa da tutti. A questo proposito ho rivolto alcune domande a **Elio Volta**, coordinatore progetto Giocampus e Prof. a contratto nel corso di laurea Scienze Motorie Università di Parma.

Perché per i bambini è importante fare sport?

In realtà non è importante solo per i bambini e i ragazzi, ma muoversi e praticare un'attività sportiva è fondamentale a tutte le età! Lo è ancor più per i bambini per diversi fattori: in primis perché da bambini si è maggiormente predisposti ad acquisire competenze e abilità motorie, ma anche perché praticando sport si costruisce una personale cultura sportiva che rimarrà per tutta la vita. Per i nostri ragazzi lo sport ha sostituito i giochi del cortile di una volta. L'impiego dell'attività motoria oggi è molto ridotto per la trasformazione della vita sociale che ha portato a cambiare le abitudini di vita soprattutto dopo la comparsa dei social. Ora la sedentarietà ha colpito tutti, grandi e piccoli.

Quindi fare sport aiuta a star bene?

Mi piace associare lo sport al concetto più ampio di "movimento": io vengo dallo sport è per me naturale promuovere la partecipazione dei giovani verso le numerosissime discipline sportive presenti sul nostro territorio. Ma dobbiamo accettare anche che ci siano bambini che non amano fare sport! Quello che invece non si deve accettare è che un ragazzo non si muova!

Le ragazze della ginnastica ritmica in questi giorni ci dicono che lo sport non è sempre "salutare".

Ho letto e sto seguendo questa triste pagina dello sport italiano… da un certo punto di vista me lo aspettavo e mi fanno sorridere (per non piangere… perché la vicenda è davvero terribile) alcune dichiarazioni di ex atleti e allenatori che si meravigliano… In alcune discipline sportive agonistiche la specializzazione precoce e il ritmo di allenamenti imposti alle bambine e ai bambini rappresenta un annoso problema. Personalmente ho sempre criticato questo modo di proporre lo sport, invitando i miei studenti di scienze motorie e tutto lo staff educativo di Giocampus a non seguire certe realtà sportive che nulla hanno a che fare con la crescita dei nostri ragazzi! Horst Wein, inventore della "Cantera del Barcellona" grandissimo allenatore e docente formatore al termine di un convegno mi disse: "il tecnico che vince tanto con i giovani non ha lavorato per il futuro dei ragazzi ma per il proprio".

Quali sono quindi i principali punti di forza del fare sport?

Lo sport rappresenta oggi una particolare forma sociale di divertimento basata su precisi e riconosciuti valori. La lealtà, il rispetto dell'avversario, l'accettare la sconfitta, controllarsi nella vittoria, l'amicizia, la parità di genere, l'inclusione, sono soltanto alcuni dei valori su cui si basa lo sport. Lo sport aiuta anche a verificarsi continuamente, a controllare la propria emotività, ad affrontare un impegno continuo, a superare lo sconforto. Lo sport è un'attività che prepara alla vita sociale, è una vita sociale in forma ristretta che permette ai giovani di comprendere in quale modo si affrontane le relazioni sociali.

Che sport consiglieresti ai genitori per i loro figli?

Lo sport non lo deve scegliere la mamma o il papà. i parametri in base ai quali si può scegliere una specialità sportiva sono molti: da uno sport utile per irrobustire il corpo, a uno sport che piace, a quello praticato dai genitori, a quello proposto a scuola, a quello scoperto per caso tra amici. L'importante che sia uno sport che piace al bambino praticante! Lo sport ideale dovrebbe mettere in risalto il divertimento, le capacità, l'esercizio benefico per il fisico e la salute evitando sovraccarichi e stress psicofisici. È importante che la famiglia valuti la serietà del programma sportivo, della società, la validità degli allenatori. Sarebbe auspicabile che l'istituzione scuola promuovesse lo sport con un maggior numero di ore di educazione fisica. Per fortuna il nostro territorio offre varie opportunità al di fuori dell'ambito scolastico.

Grazie Elio per il tuo intervento; e, tutto sommato, devo dire che anche nel territorio di Sissa Trecasali sono censite numerose associazioni sportive ma, per la verità, è sempre il calcio che la fa da padrone, si dovrebbe poter promuovere anche altre discipline.

Flavia

RICORDO del Dott. Ezio Bosi

Compito difficile da parte del comitato di redazione "Scrivi tu un pezzo per ricordare Ezio Bosi": saprò rendergli merito?

Mi metto all'opera e il mio pensiero va subito anche ad **Albertina** perché **era difficile vedere l'uno senza l'altra**; lo sguardo va oltre la strada alla finestra del soggiorno sempre aperta quando Ezio e Albertina erano a Sissa, all'incrocio degli sguardi, al saluto, va al periodo in cui ancora Ezio svolgeva la professione con Albertina sua assistente, a quando a fine giornata, uscivano insieme ad accompagnare l'ultimo paziente e si fermavano sulla strada per scambiare due chiacchere.

Ezio abitava a Sissa, ma un pezzo del suo cuore era rimasto a Gramignazzo, dove era nato ed aveva trascorso gli anni della gioventù e lì risiedevano i suoi più cari amici. E allora perché non sentire uno di loro: Arnaldo.

"Io sono più giovane di Ezio, ma quelli della sua età sono già andati avanti. Ho cominciato a collaborare con Ezio nel periodo in cui Daniele frequentava le elementari: per ricordare Italo Ferrari Ezio mi aveva chiesto di fare un Teatrino di legno e dei burattini; abbiamo cominciato a fare rappresentazioni qui a Gramignazzo, poi siamo andati in tante scuole e paesi. Posso affermare che da allora si è creata una salda e fraterna amicizia. Ezio, era ***una fucina di idee****, faceva manifestazioni con niente, poi di anno in anno crescevano: a Ezio si deve la costituzione dell'Ardisci nel 1945, con "gli amici del Santuario" ha raccolto i fondi per la ristrutturazione della Canonica della Madonna delle Spine e per il parco; poi come non ricordare il Campionato del gioco della morra e quello di briscola femminile, la Corale e le rappresentazioni della Natività e della Passione: tutto il paese era coinvolto, ma adesso la gente ha altro da fare, si passano le feste nei centri commerciali e i paesi si svuotano, allora invece... Forse per il fatto di non aver figli, forse per la sua formazione nell'ambito Salesiano* ***il suo scopo era soprattutto quello di coinvolgere i giovani****. Ma chiedi a Fabio che giocava a pallacanestro e a Patrizia che ha giocato a calcio femminile".*

Fabio tu giocavi nella squadra di pallacanestro, che ricordo hai del Dott. Bosi?

"Del Dott. Bosi ho un buonissimo ricordo, grazie a lui si è costituita la squadra Libertas Sissa, composta anche da giocatori che venivano da Parma; giocavamo in palestra in inverno e in montagnola in estate; partecipavamo a un campionato interprovinciale e quando si facevano le trasferte, ci stipavamo un po' nell'auto di Ezio un po' nell'auto di Sartori. Con la scusa degli allenamenti trascorrevamo insieme dei sani pomeriggi senza annoiarci. Non abbiamo raggiunto grandi vette e quando perdevamo, con la sua contagiosa risata diceva: "Ragas sarà per la prossima volta", non l'ho mai visto arrabbiato. Era sempre disponibile per ogni richiesta che gli facevamo e pensa, prima della partita andavamo in casa sua, nel sottotetto, dove trovavamo tutte le nostre mute stese e a fine partita le riportavamo lì, per trovarle lavate e stese per la prossima partita, noi non abbiamo mai speso una lira. Abbiamo partecipato volentieri anche a tante altre manifestazioni che organizzava con la Polisportiva Libertas, come il campionato mondiale dei mangiatori d'anguria e il tiro alla fune nel periodo della fiera. Ci vorrebbe una giornata intera per ricordare i vari esilaranti episodi che scaturivano da quelle iniziative".

Patrizia mi hanno detto che tu hai giocato in una squadra di calcio femminile è vero? Il sorriso di cortesia si apre nel ricordo.

"Sì, è vero, ero portiere della squadra, ma prima avevo fatto parte della squadra di pallacanestro allenata da Mauro Zardi e poi, entrata nel vortice del Dott. Ezio, ho partecipato più volte come figurante al palio di Parma. E poi… ti ricorderai anche tu quel carnevale svolto in collaborazione col Prof. Giuseppe Gualazzini, dove noi femmine rappresentavamo le Amazzoni e i maschi i Teutoni, la camminata a Fontanellato, la "marciabislonga", la" festa dell'uva" a pigiare sui carri a Madonna delle Spine, la "Festa e Benedizione degli animali" e la "festa di pittura estemporanea". Ho un caro ricordo sia di Ezio che di Albertina, erano persone speciali".

Ricordo certo... ricordo che anche la Dialettale deve ad Ezio la sua costituzione; Massimo mi ha detto che quando i ragazzi della Cantina dell'Arte hanno organizzato il primo Guinness Party occorreva qualcuno che si assumesse la responsabilità. A chi pensate abbiano chiesto aiuto?

Va beh, ho capito ricordare tutto quello che ha fatto è impossibile, **ogni persona con cui parlo si ricorda un evento**, mi sembra una caccia al tesoro, a proposito aveva organizzato pure quella nel periodo della fiera. Ho tentato di fare un riepilogo delle manifestazioni ma sono talmente tante che mi ci sono persa. Di una cosa però si può essere certi: il Dott. Ezio Bosi era **disponibile** (anche finanziariamente), **sportivo** nel vero senso del termine e **lungimirante**, amava il territorio e voleva valorizzarlo e amava i giovani indirizzandoli dapprima allo sport e poi coinvolgendoli in iniziative culturali; per questo motivo lo CSI nel dicembre del 2015 lo ha premiato con una targa che recita: *"Ad Ezio Bosi per una vita dedicata all'insegnamento dei valori sportivi ed educativi del CSI alle giovani generazioni"*.

In conclusione, Ezio ed Albertina erano proprio delle "brave persone".

Barbara

Campionato dei mangiatori d'anguria
Sissa, luglio 1967

Targa ricevuta dal CSI, dicembre 2015

CULTURA

GIOVANNI BOLLA
pittore parmense del Settecento nelle Chiese di Coltaro e San Nazzaro

a cura di Lucia Bosi

Giovanni Bolla, nato nel **1650** a Parma, città in cui morì nel **1735**, fu apprezzato pittore alla corte dei Farnese e dipinse numerose opere nelle residenze nobiliari e nelle chiese della capitale del Ducato, ma anche in provincia *(vedi articolo del giornale VOCI, dicembre 2021, pag.4)*.

Gli studiosi Giuseppe Cirillo e Giovanni Godi attribuiscono al Bolla anche il quadro posto nell'abside, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, a Coltaro. La grande tela, in parte ridipinta, raffigura **San Giovanni Evangelista a Pathmos** ed è stata eseguita nei primi anni del XVIII secolo. Più tarda, della prima metà dell'Ottocento, è la cornice lignea intagliata e dorata, caratterizzata da strigilature e fastigio a giorno con motivi vegetali, floreali e cartiglio recante al centro la scritta: VIDI/SANCTAM CIVITATEM/IERUSALEM.

Il dipinto raffigura il Santo, autore del quarto Vangelo, che fu esiliato nell'isola greca di Pathmos a causa della sua predicazione e della testimonianza di Gesù in Asia Minore. Scrisse il libro dell'Apocalisse che completa le informazioni profetiche rispetto al piano di Dio e descrive gli eventi futuri dell'umanità, il Giudizio finale e la Gerusalemme celeste.

La scena del dipinto illustra l'episodio narrato nel libro dell'Apocalisse (XII, 1-6) con la visione di San Giovanni. Entro uno spazio definito tra cielo e mare, delimitato dalla quinta di rocce, la figura del santo si allunga in primo piano col libro aperto, in atto di scrivere con la destra, mentre il volto è raccolto in una fissità attonita mentre col gesto della mano sinistra indirizza lo sguardo dello spettatore verso l'alto, verso lo squarcio allusivo alla Gerusalemme Celeste, come si evince dalla scritta del cartiglio della cornice.

Lo stile pittorico del Bolla **si forma sullo studio di Correggio e Parmigianino**, ma denota anche forti cadenze bolognesi. Notevoli sono le analogie col dipinto nell'abside della chiesa di San Nazzaro con i SS. Nazzaro e Celso, entro bella cornice con fastigio ottocentesco, anch'esso attribuito all'artista.

* * *

San Giovanni Evangelista a Pathmos,
Coltaro, Chiesa parrocchiale

Santi Nazzaro e Celso,
San Nazzaro, Chiesa parrocchiale

Ciao Silvia

Te ne sei andata all'improvviso, ma quanto hai donato alla cultura è ricordo indelebile. Vivrai nelle tue poesie!

La tua anima continuerà ad aleggiare nei sentieri della nostra campagna e si fermerà proprio lì, alla Trattoria di Palasone, a contemplare lieta le ceramiche del Museo a Cielo Aperto.

ANGOLO QUIETO

Esasperante e silenziosa quiete
che pervadi le membra stanche
nel silenzo cosmico e annoiato del giorno.
La stanchezza e la fatica pervadono
il tedio e l'indifferenza
di una vita diversa e sempre uguale.
Solitudine e miseria, malinconia e rimpianto.
Duro e salato pane quotidiano
da meritarsi con sudore e pena,
per poi sciogliere i muscoli stremati
all'angolo di pace della casa amica,
conchiglia rustica d'affetto e d'amore.
Angolo quieto nella qualunque vita
di qualunque persona sperduta tra la gente.
Uomini tutti uguali nella massa scomposta.
Verghiani vinti dei Malavoglia.
Destini simili e già segnati.
Esasperante e silenziosa quiete
di sogni assurdi dalle ali tarpate.

Silvia Ragazzini
(lirica tratta dal volume "Luci di poesia")

VELA BIANCA

"...À n'importe ce qui valut
le blanc souci de notre toile."
(Stéphane Mallarmé)

Dove t'involi vela bianca al cielo?
E l'orizzonte fugge, libero e crudele.
Soli noi siamo in questo porto umano.
Soli saremo nella furia del vento.
Dove il domani si tingerà dell'oggi?
Dimenticato abbiamo le nostre radici.
Dove t'involi vela bianca al cielo?
Sei anche tu come un punto infinito?

Silvia Ragazzini
(lirica tratta dal volume "Rinato cielo")

Margherita

FORNACE PIZZI
di Gramignazzo

Un alto camino in mattoni è la prima cosa che si nota avvicinandosi a Gramignazzo: è il camino della fornace Pizzi ora sede dell'associazione "La Fornace", centro socio culturale costituito il 24 novembre 2000 con presidente Pietro Cipriani.

In seguito al fallimento dell'ultima società proprietaria della fornace, un gruppo di cittadini di Gramignazzo e non, decide di **formare una società ad azionariato diffuso** e di tassarsi di 1 milione di lire a testa per formare il capitale iniziale per l'acquisto dell'immobile. In poco tempo si arriva a 150 soci non tutti abitanti di Gramignazzo. L'acquisto è fatto! Passano alcuni anni e… arriva l'euro. Si prepara un progetto per il restauro conservativo per un importo di € 805.000,00 e si ottengono dalla regione € 305.000,00; altri € 100.000,00 vengono donati dal professor Viterbi. I lavori di restauro sono affidati alla cooperativa Buozzi… e a 10 persone di Gramignazzo che, come volontari, lavorano, secondo le loro competenze, di sabato e domenica per due anni. Terminati i lavori **la fornace e il parco circostante diventano patrimonio a disposizione di tutti**. Da allora tante manifestazioni hanno reso vivo questo pezzo di Gramignazzo: serate blues dal "Missisipi al Po", concerti bandistici, esposizione elaborati e discussione di esami degli studenti della facoltà di architettura, tanti falò per Sant'Antonio, feste popolari, gare di corsa campestre per giovani e dopo il covid concerto degli "Explosion".

Persone in gamba, dunque, i gramignazzesi che tanto si sono dati da fare, ma in gamba e lungimirante anche **Giovanni Pizzi** (nonno di Giovanni ultimo proprietario della fornace funzionante) che **nel 1882 a Gramignazzo fa costruire la fornace di laterizi metodo Hoffmann.** Friedrich Eduard Hoffmann inventa questa tipologia di cottura del mattone a fuoco continuo nel 1859: è uno dei primi esempi di rivoluzione industriale. La sua idea viene presentata al Salone Internazionale di Parigi nel 1867; nel 1872 sorge in Italia la fornace Fanti e… dieci anni dopo a Gramignazzo, piccolo centro della Bassa Padana, si inaugura la "Fornace Giovanni Pizzi". La costruzione è durata qualche anno e ha dato lavoro a tante persone per la necessità di "fare a mano" i mattoni da usare. Mestiere duro, fatto dai ***"quadarlén"*** da aprile a settembre dato che ci voleva il caldo per seccare i mattoni al sole. Si lavorava a cottimo e arrivavano a Gramignazzo anche degli stagionali che si accampavano in tende o si fabbricavano piccoli casotti. Rota Cleto (bisnonno di Giacomo il falegname) è stato il capomastro per la costruzione della fornace. Qui non illustro il funzionamento del metodo Hoffmann, ma voglio specificare che il lavoro per la produzione dei mattoni ha seguito i periodi dell'industrializzazione passando da legna, carbone, vapore, fino all'energia elettrica. È l'inizio di un grande cambiamento. Nel tempo cambia anche il trasporto: dalla "bära" tirata dal cavallo, al trasporto fluviale, ai camion; la produzione aumenta e pensate… nel **1912** si forniscono i mattoni per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia; nel dopoguerra una vasta tipologia di mattoni viene prodotta per la costruzione della chiesa progettata dall'architetto Vacca.

La fornace Pizzi è l'identità caratterizzante di Gramignazzo come il "ponte del diavolo": la è stata nel tempo passato dando lavoro a tante persone e la è anche ora che ha acquistato nuova vita grazie ai suoi abitanti.

FAMIGLIA PIZZI

Don Giuseppe Pasini diceva che i Pizzi sono arrivati a Gramignazzo come militari al seguito dei Conti Simonetta:

Cap. Battista Pizzi – 1752-1843
Giovanni Pizzi – 1830-1894
Odoardo Pizzi – 1858-1925

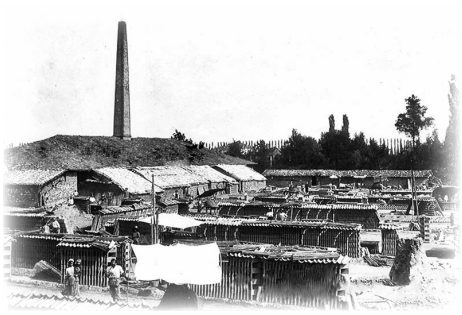
Dal matrimonio di Odoardo con Anna Piletti nascono: Elena, Giovanni e Rolando.

Giovanni sposa Edvige Massari e nel 1927 fa costruire la villa nel centro del paese su progetto dell'architetto Mario Vacca. Da loro nasce Odoarda (Dada).

(Grazie ad Arnaldo e Tiziano per le preziose informazioni)

Flavia

COM'ERA



COM'È

Trecasali

FLASH DI VITA VISSUTA TRA IL 1900 E IL 1960

Carlo Bassanini è un vero cultore della storia di Trecasali. Egli ha concretizzato questa sua passione in un museo del passato che contiene tante testimonianze della civiltà contadina, strumenti di lavoro, oggetti della casa, libri, quaderni e vecchie fotografie.

Alla Pro Loco ha inviato uno scritto contenente **spezzoni di vita contadina dal 1900 al 1960** che volentieri pubblichiamo con la convinzione che verrà apprezzato da molti.

GLI AMBULANTI

- **L'urtläna**: la Vigéa girava per le case con un carretto spinto a mano per vendere frutta e verdura.
- **Al Marsèr** Giorgio passava con un carretto trainato sa una bicicletta per vendere merceria; la moglie invece a piedi spingeva un carretto simile offrendo la stessa merce.

Cina Lavezzini, merciaia

- **Al Pularöl** Armando Colla, con la sua bicicletta attrezzata di due cassette, girava per le case a comprare e vendere uova, galline e conigli.
- **Al Strasèr**, Al Bèlo arrivava da San Secondo per raccogliere gratis stracci e pelli di coniglio essicate. Mia nonna a volte riusciva a farsi dare "na munéda pr'i pütén"!
- **Al Rutamèr** arrivava ogni tanto per raccogliere ferri vecchi e fili di zinco.
- **I Pascadur**: quando il Taro e il Po davano buon pesce i pascadur giravano per il paese con una cassetta fissata a una motoretta per vendere ciò che avevano pescato la notte precedente.
- **I Mulinèr**, i Fanfoni, i Bacchi e Brünen Avanzini, passavano una volta la settimana per vendere farina bianca e gialla, crusca e altri cereali per gli animali.
- **Al Spasacamén**, al Moléta e l'Umbarlèr arrivavano uno o due volte all'anno e qualcuno si fermava a dormire nelle stalle.
- **Al Gélatèr** (Guérón e Cabrini di Sissa) arrivava col suo tipico carretto bianco durante i caldi pomeriggi estivi. Che gioia per noi bambini quando ce lo compravano!

VITA IN FAMIGLIA

- **Andär a spiglär**: era un'attività stagionale di donne di famiglie povere che dopo la mietitura fatta con la mišura, raccoglievano le spighe rimaste nel campo. Cinque donne in un giorno riuscivano a raccogliere trenta chili di frumento che poi dovevano dividere a metà con il padrone del campo.

Mietitrici (a sinistra Roma Berioli)

- **Nelle case di campagna** l'acqua veniva attinta dal pozzo e messa in un secchio appeso nell'angolo dal scèr. Il bagno si faceva nella **suiöla** o nel **navasöl** nella stalla al caldo e…i servizi igienici erano un cesso dietro casa. Chiamasi cesso una piccola protuberanza della casa che poteva ospitare una persona, vi si trovava un buco nel quale espletare.
- **Fino a metà degli anni cinquanta** per la fiera di agosto il marito della Tina Chierici consegnava, previa prenotazione, **lastre di ghiaccio** alle famiglie. Queste venivano avvolte in sacchi di juta e messe nel navasöl per conservare al fresco il cibo che le massaie preparavano in abbondanza per i numerosi invitati alla sagra.
- **Bigri Guglielmo (NINEN)** nato nel 1926 mi ha riferito che d'estate per lavarsi andavano nel **"Milanen"** e, per evitare che la corrente portasse via tutto, legavano il sapone e la spugna con una corda alla sponda del canale.
- **Mio suocero Bisagni Enzo**, ora novantatreenne, mi racconta che da giovane veniva da Fiorenzuola a ballare a Colorno in bicicletta: *"Andar e gnir j'en Cent chilometri, quanda rivava a Fiurinsöla l'era l'ura d'andar a lavurar!"*

Da ultimo, racconto qualcosa di mio: io ho un gemello Remo e ricordo che nel lontano 1954-55 quando mia mamma ci portava all'asilo, per non fare due viaggi, ci caricava nel carretto del latte, noncurante di chi la guardava stupito. Sì, lei era veramente orgogliosa del suo carico!!

Museo "I maestri della terra"

Voci GIOVANI

Giornale n.03/2022 a cura della PRO LOCO Sissa Trecasali APS - *Dicembre 2022*

4 NOVEMBRE 2022

Insieme davanti al Monumento per ricordare le persone che sono morte nella Prima Guerra Mondiale, pensando all'Ucraina, alle sofferenze dei suoi abitanti e al valore della pace.

"AMICIZIA SENZA FRONTIERE" e la raccolta dei tappi

Il **12 ottobre** sono venuti nelle classi i volontari dell'Associazione "Amicizia senza frontiere" e ci hanno spiegato come utilizzano i tappi di plastica che noi raccogliamo a scuola.

Abbiamo deciso di ringraziarli scrivendo delle letterine: eccone una come esempio.

Cari Claudio e Francesco,
noi apprezziamo molto il lavoro che fate per aiutare le persone in difficoltà in Africa.
Insieme abbiamo riflettuto su come si vivrebbe senza acqua e abbiamo capito che sarebbe molto difficile.
Ci avete spiegato tantissime cose sulla raccolta dei tappi.
Prima pensavamo che non servissero a tanto, ma voi ci avete fatto cambiare idea: vendendo i tappi, che sono fatti di una plastica speciale, potete ricavare i fondi per scavare pozzi in Benin e in Burkina Faso, dove gli abitanti dei villaggi sono spesso costretti a bere acqua sporca.
Noi adesso ne stiamo raccogliendo il più possibile: ci impegniamo perché ci teniamo tanto alla vita delle persone, soprattutto quelle che soffrono.
Io credo che il vostro sia un lavoro bellissimo! Vi aspettiamo ancora!

Con affetto
i bambini delle classi 4^A e 4^B

UN REGALO DA EMILIAMBIENTE

Martedì 8 novembre abbiamo ricevuto in regalo le borracce di Emiliambiente. Sono borracce blu in acciaio e davanti c'è il logo della società a forma di goccia. Durante la mattina tutti noi della scuola primaria siamo usciti in cortile. Lì c'erano ad aspettarci il sindaco Nicola Bernardi, l'assessora Sara Tonini, la vicepresidente di Emiliambiente Raffaella Cerri, la vicaria Elena Vignali e la maestra Michela Derlindati. Ci hanno spiegato l'importanza di usare le borracce per limitare l'uso della plastica. Noi di quarta conosciamo bene il problema, perché lo scorso anno abbiamo partecipato ad un progetto di Emiliambiente proprio sulle "isole di plastica".

Più tardi alcuni bambini delle classi quinte hanno letto una poesia e delle lettere di ringraziamento. Al termine abbiamo fatto una foto tutti insieme.

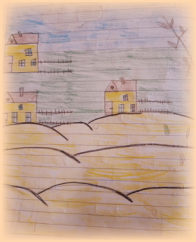
Le borracce saranno molto utili e potranno essere riempite con l'acqua del rubinetto con un notevole risparmio.

Ora anche in mensa non ci sono più le bottigliette di plastica, ma le brocche! Con l'uso delle borracce e delle brocche riusciremo ad inquinare meno. È stato davvero uno splendido regalo che **ci aiuterà a mantenere pulito l'ambiente: grazie!**

In classe abbiamo letto la poesia **"*Voglio bene ai paesi*" di Franco Arminio** e abbiamo pensato di dedicare una poesia al nostro paese.

VOGLIO BENE al mio PAESE

Voglio bene al mio paese anche quando le giornate sono tristi.
Voglio bene al mio paese quando la pioggia trasparente tintinna come pezzi di vetro che si rompono a terra.
Voglio bene all'autunno quando le foglie nel parco fanno un rumore croccante.
Voglio bene al mio paese, perché ci vivo.
Voglio bene alla Rocca perché ogni volta che mi allontano è un punto di riferimento e riconosco sempre il mio paese.
Voglio bene a tutte le persone del mio paese che aiutano chi si trova in difficoltà.
Voglio bene a chi butta le cartacce nel bidone e mantiene pulito l'ambiente.
Voglio bene al mio paese quando giro in bici e vedo alberi, chiese, piazzole e prati erbosi.
Voglio bene alla Chiesa che ci invita a recitare le preghiere.
Voglio bene alla scuola perché imparo tante cose nuove e mi dispiace per i bambini che non ci possono andare.
Voglio bene ai cani che abbaiano, al vento che fischia, alla pioggia che fa tanto rumore e ai bambini che ridono.
Voglio bene ai gatti che trovo in giro per il paese.
Voglio bene al parcheggio dove ci sono tante macchine e una volta ho visto una Porsche.
Voglio bene alla fattoria che vedo ogni mattina, perché è lì da tanto tempo e mi sono affezionata.
Voglio bene al museo delle cose del passato dove posso vedere quadri antichi, vecchi telefoni, televisioni e citofoni…
Voglio bene alle case, perché senza non si potrebbe vivere.
Voglio bene alla mia vicina di casa che ha un cane grande e peloso.
Voglio bene al mercato del lunedì perché si sentono i profumi della frutta, dei fiori e dei cibi.
Voglio bene alla pista ciclabile, perché è tranquilla, sicura e si possono fare dei bei giri.
Voglio bene alla "buca" perché ci vado con le mie amiche e corro su e giù.
Voglio bene al campo da basket perché posso giocare e fare canestri.
Voglio bene al Monumento che ricorda le persone cadute in guerra e fa pensare alla pace.
Voglio bene alla "Via del Cimitero" che ricorda la dolcezza della vita e l'amaro del travaglio.
Voglio bene alla vecchia scuola di Coltaro perché ci andavano anche il papà, i nonni e le zie e perché mi ricorda quando i bambini usavano il pennino e l'inchiostro.
Voglio bene al Po perché il suo scorrere mi rilassa.
Voglio bene ai campi coltivati perché mi piace veder crescere le piante e perchè ogni volta che faccio una passeggiata mi sento libera di correre.
Voglio bene al ristorante del mio paese.
Voglio bene al gelataio che fa dei gelati buonissimi.
Voglio bene ai miei vicini di casa che mi salutano ogni mattina quando vado a scuola.
Voglio bene ai ragazzini che al mattino aspettano pazientemente il pullman.
Voglio bene al mio paese e alla mia famiglia ogni volta, anche quando sono arrabbiato o triste.



PRO LOCO Sissa Trecasali APS
v.le della Rocca, 6
43018 Sissa Trecasali (PR)
Codice Ficale **02545610343**
IBAN IT55L0834005418000000553129
Cassa Padana BCC
e-mail prolocosissatrecasali@gmail.com

Ami il Tuo Paese? Dona il 5xmille IRPEF firmando nell'apposito riquadro in sostegno al volontariato e inserendo il codice fiscale che trovi qui a fianco.

NON ti costa nulla, ma offri una piccola parte delle tue tasse già pagate per la promozione del tuo territorio. Grazie!

Pubblicazione autoprodotta
realizzata integralmente nei contenuti e nella grafica grazie all'opera di volontari.
Ci scusiamo per eventuali errori che potremmo avere commesso, in maniera assolutamente non intenzionale.

COPIA OMAGGIO